



VALSUSA: ISOLATI I NON VIOLENTI

L'ex sottosegretario agli Interni Mantovano: «I violenti sono incontrollabili, ma godono di troppe indulgenze, coperture e connivenze»

Marras e Rocca > PAG.2 E 3





L'ex sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano

«SI CERCA IL MORTO. MA ATTENTI ANCHE ALLE COMPLICITÀ»

L'ex sottosegretario Mantovano: «I servizi stanno monitorando tutto, ma non sempre è facile intervenire»

◆ *Giuliano Rocca*

La tragedia è stata sfiorata più volte. Né sembra che i manifestanti vogliano scongiurarla davvero. I No Tav stanno giocando con il fuoco? «Sì - risponde Alfredo Mantovano, ex sottosegretario agli Interni - e chi gli dà copertura e complicità dovrebbe tenerlo bene a mente».

■ **Mantovano, come vede l'evoluzione della situazione in Val di Susa?**

Direi che è un quadro preoccupante. La gran parte delle violenze in quelle zone nasce sfruttando la Tav come mero pretesto. Si cerca solo l'occasione per scatenare vio-

lenze in modo sincronico.

■ **In cosa consiste questa "sincronia"?**

Quando a poche ore dalla vicenda del traliccio vengono occupate le stazioni ferroviarie in tutta Italia, anche in posti lontanissimi dalla Val di Susa, come Lecce o Cosenza, significa che si cerca un'occasione, ma la rete è già pronta da tempo...

■ **Una rete molto ben organizzata, sembra...**

Sì, con coperture, forti legami con organizzazioni estere - penso ai gruppi anarchici greci - e una caratteristica nuova: dicono prima ciò che intendono fare. Per esempio è già da un po' che viene teorizzato l'omici-



dio...

■ **C'è da tenere gli occhi aperti, quindi. Eppure la relazione dei servizi al Parlamento di qualche giorno fa sembrava un po' generica. Non è che si sta sottovalutando il problema?**

Attenzione, non confondiamo la relazione al Parlamento, che deve essere generica, dalle informative riservate, che invece sono molto precise. Io ovviamente non ho più accesso a questi documenti da metà novembre, ma quando ero sottosegretario non ho avuto sentore di superficialità nell'opera dei servizi.

■ **Insomma, l'intelligence funziona...**

Sì, direi di sì. Pensiamo al C.a.s.a. (Comitato di analisi strategica antiterrorismo) voluto da Pisanu, in cui i rappresentanti di tutte le forze di polizia si confrontano con i servizi, scambiandosi le informazioni e coordinandosi.

■ **Se, come dice, il monitoraggio a monte funziona, allora c'è forse qualcosa che non va a valle, in chi deve stoppare e possibilmente prevenire le violenze?**

Guardi, facciamo l'esempio delle violenze di ottobre, a Roma. Su 80 mila partecipanti, i violenti erano sì e no 400. Molti venivano da fuori, ma hanno trovato appoggio e copertura sulla città. Nella manifestazione hanno attuato la tattica "mordi e fuggi", nascondendosi tra la folla. La prevenzione e il contrasto sono difficilissimi.

■ **Ma molti dei violenti sono conosciuti...**

Alcuni lo sono e sono controllati. Altri non lo sono. Molti sono giovanissimi. Né dobbiamo credere che tutti partano da casa per fare violenze, a volte decidono sul momento. Insomma, non sono le Br, per capirci. D'altronde se li chiamiamo "anarco-insurrezionalisti" un elemento di anarchia devono pur averlo.

■ **Ci sono complicità?**

Certo. I No Tav, spesso, non sono della Val di Susa. Chi agisce lì ha degli aiuti, esiste, purtroppo, una vasta zona grigia. Ma chi è complice sappia che ha grosse responsabilità.

■ **Altro fronte, stesse preoccupazioni: le notizie che giungono dalla Libia, con le armi di Gheddafi preda di delinquenti e terroristi, non sono rassicuranti. I servizi, secondo lei, hanno presente il problema?**

Sì, e non solo quelli italiani. Così come non preoccupa solo la Libia, in Tunisia accade lo stesso. Sappiamo, comunque, che il fenomeno è all'attenzione dell'intelligence.

